

Lucca Sullo smantellamento delle Usca di cui si è occupato il Tirreno (28 i medici che erano in servizio a Lucca) interviene anche la Cgil.

«Adesso che i medici Usca sono stati “congedati” si apre uno scenario ancora più grave di quello già esistente, e questo è inaccettabile, sia per chi lavora sia per la comunità», dichiara Lorena Maggiolo, segretaria FP Cgil della Provincia di Lucca.

«Nella pandemia la messa a punto delle Usca ha consentito di gestire le persone nella loro abitazione, evitando che

accorressero al Pronto Soccorso, aumentando sia il rischio di contagio che il rischio di implosione dell'accoglienza. Senza il loro apporto, in un periodo di aumento dei contagi si rischierà il collasso dei presidi ospedalieri. Nel documento “La salute che vogliamo” anche la Segreteria nazionale dei Medici e Dirigenti della FP Cgil dichiara che questo è il momento di operare un cambiamento radicale, profondo e sistemico, restituendo ai cittadini i loro diritti. Perché con la pandemia abbiamo dovuto prende-

Il pronto soccorso dell'ospedale SanLuca ha perso cinque medici

reatto che le riforme successive alla 833 si sono allontanate dall'obiettivo di costruire progressivamente un sistema della salute equo, universale, solidale, diffuso e strutturalmente solido», afferma Patrizia Fistesmaire, della Segreteria della FP Cgil Lucca.

È il distretto a dover essere rafforzato come luogo di rappresentanza delle comunità e di coinvolgimento delle istituzioni locali. È quello il luogo d'indirizzo e di pianificazione della domanda e dell'offerta.

«Solo dal 1° luglio il Pronto



Soccorso registra cinque medici in meno, e adesso, per tutto il servizio, compresa la primaria, sono rimasti in 12 a lavorare. La dotazione organica dovrebbe essere di 29 medici. Si tratta di un vero e pro-

prio stato di emergenza comunitaria, di rischio che la popolazione non sia più curata nel momento dell'urgenza, quando rischia la vita», conclude Maggiolo. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA